

**Inaugurazione Anno Accademico
Facoltà teologica dell'Italia settentrionale
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Basilica di san Simpliciano
22 novembre 2018.**

Disponibili per il vino nuovo.

1. Non è ancora il tempo della sete.

Non è ancora il tempo di quella sete che spinge a cercare le parole del Signore percorrendo tutta la terra. Non è ancora – a quanto sembra – il tempo di quella fame che invoca un pane del cielo. A quanto pare la gente del nostro tempo è ancora soddisfatta dell'acqua delle cisterne e non si strugge per l'acqua viva della sorgente che Dio ha fatto sgorgare per dissetare i suoi figli.

2. La presenza superflua.

Se non c'è la sete, la fonte può affliggersi con la persuasione di essere superflua. Se la parola di Dio non è desiderata il profeta che parla in nome di Dio avverte di essere inutile: con le sue profezie si rende impopolare o ridicolo o compatito come presenza anacronistica.

Se la via di Dio non è ricercata con il desiderio ardente di giungere alla terra promessa, alla dimora della pace, allora le guide incaricate di mostrare il sentiero possono deprimersi con l'impressione di essere condannate all'inutilità. “Possiamo fare a meno di voi! Ci siete venuti a noia!”.

3. Il rattoppo.

Forse il profeta, la guida, la sorgente confinata nell'inutilità si affannerà per aggiustare la situazione, per mettere sul vestito logoro qualche rattoppo, qualche restauro, qualche abbellimento per dare una ragione alla sua presenza.

Forse le guide incaricate di mostrare la via di Dio, di offrire l'acqua viva cercheranno di dimostrare di essere pure in qualche modo utili: “In fondo anche noi ci rendiamo utili, facciamo qualche cosa di buono, custodiamo un patrimonio dell'umanità, un museo di tesori inestimabili”.

4. Dedicati a preparare gli otri nuovi.

La parola del Vangelo, la parola di Gesù che difende il suo comportamento dalla critica mossa dai promotori della devozione del suo tempo, invita a percorsi più audaci, a speranze più alte. Preparate otri nuovi per il vino nuovo!

5. Studenti e studiosi di teologia.

Le metafore proposte si possono applicare alla Chiesa e a tutte le sue espressioni. Si possono applicare anche agli studenti e agli studiosi di teologia e di scienze religiose: l'impressione di una marginalità della ricerca teologica, di una offerta che non ha mercato, di una dedizione che non riconoscimenti può renderci pensosi.

Ma forse, piuttosto che cercare rattoppi, siamo chiamati ad affrontare con maggior ardore quel lavoro dell'artigiano che prepara gli otri nuovi, che lavora con dedizione, competenza e perseveranza e trova la sua gratificazione nel lavoro ben fatto e nella promessa di predisporre il suo contributo alla festa dei popoli. Il vino nuovo che nessuno può dare se non il Signore risorto è l'effusione dello Spirito che rianima i discepoli scoraggiati, che suggerisce parole che tutti possono capire, che infonde il coraggio per rivolgersi alla gente per condividere parole di speranza, Anche se il contesto può essere ostile, indifferente, sprezzante, la gioia esuberante del vino nuovo e la testimonianza coraggiosa e coerente può inaugurare i tempi in cui ci sarà fame e sete della parola di Dio e la ricerca non andrà delusa.